

**Marco Revelli**

**“Un governo di salute costituzionale: guai a gettare l'occasione”**

» TRUZZI A PAG. 10

**Marco Revelli** “Oggi brindiamo all'uscita di Salvini dal Viminale. Bisogna mettere in sicurezza il Paese da certe forme di avventurismo”

# “Vorrei un governo di salute costituzionale. L'occasione c'è”

» SILVIA TRUZZI

**A**lla prima domanda – avvisiamo il professor Marco Revelli – bisogna rispondere con sincerità. Il quesito, nel giorno dello scioglimento della riserva e dei ministri – è se lui credeva o no al buon esito di questa crisi. “Sì, pensavo che ce la facessero. Anche se – vista la richiesta di franchezza – temevo la vocazione al suicidio così presente nell'attuale sistema politico. Ma vorrei dire che oggi io festeggio l'uscita di Matteo Salvini dal Viminale, non una cosetta. Tornando al Conte bis, era un'occasione. E per fortuna è stata colta”.

**Quindi è d'accordo con la definizione del premier, che l'ha più volte definita così?**

Certamente, è un'occasione offerta a due partiti in difficoltà. Ma è anche un'occasione insperata per noi cittadini. Se fossimo andati al voto, come voleva il leader della Lega...

**... e anche il segretario del Pd, in prima battuta.**

Ma quando parlo di vocazione al suicidio indico una tendenza assolutamente trasversale! Comunque in quel caso, avremmo avuto con molta probabilità un parlamento dominato da un'estrema destra che tra due anni e qualche mese avrebbe eletto il presidente della Repubblica che a

sua volta avrebbe potuto ridisegnare la Corte costituzionale: non dimentichiamo che su 15 giudici, 5 li nomina il Capo dello Stato e 5 il Parlamento. Avrebbero potuto cambiare la Costituzione praticamente da soli.

**In un'intervista al Corriere Massimo D'Alema individua nell'alleanza con i 5S l'occasione per la sinistra di “ritrovare la strada” e il discorso interrotto con molti elettori. C'è una base comune tra i due elettorati?**

Sì e no. In una prima fase effettivamente c'è stato un travaso dal bacino elettorale della sinistra ai 5 Stelle, quando hanno dato voce ai risparmiatori truffati, ai movimenti sul territorio... Attenzione non è la lista di quelli del no: è la lista delle resistenze, delle aree in cui cittadini difendevano il loro ambiente.

**E poi, cos'è capitato?**

Poi si sono rivelati davvero trasversali, per esempio sull'immigrazione. Hanno convinto una parte dell'elettorato che votava a sinistra nelle aree di disagio sociale che dall'immigrazione si sentiva minacciata. Senza più la funzione pedagogica dei partiti di sinistra, che difendevano i diritti di queste persone e contemporaneamente affermavano i valori di un umanesimo universalistico, un pezzo di elettorato popolare, so-

cialmente periferico, si è spostato prima verso i 5 Stelle poi verso la Lega. L'elettorato 5 Stelle è un elettorato popolare che però non si riconosce più nei valori di sinistra, sempre che detti valori esistano ancora...

**Alla festa del Fatto Pier Luigi Bersani ha detto a Carlo Calenda che secondo lui lo spazio per un partito liberale c'è. Un signore in platea ha protestato: il problema è che non c'è più un partito di sinistra...**

Quel signore ha ragione. Mi pare che di pseudo-liberali, che in realtà sono fior di conservatori, ne abbiamo visti molti. Queste categorie sono

ormai difficili da maneggiare. Perché noi non stiamo vivendo una crisi di governo, ma – come scrive *L'Avvenire* – una crisi di sistema. Nel senso di sistema politico e istituzionale. Le forze politiche non sono più credibili perché sono tutte une e bine, nella migliore delle ipotesi. Nessuna è in grado di parlare con una voce sola.

**Nella crisi che ha fatto esplodere le contraddizioni del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo appare**

**come l'anima più di sinistra, mentre Di Maio non smette di sottolineare l'identità post ideologica, né di destra né di sinistra.**

Così tanto che si temeva che il faticoso lavoro di mediazione tessuto da Conte, potesse venir vanificato dal voto su Rousseau. Ma questo vale anche per il Pd, dove assistiamo al paradosso di un segretario che non controlla i gruppi parlamentari. Cosa che ben spiega bene la prima posizione di Zingaretti, deciso ad andare al voto. Istinto suicida, motivato dal desiderio di liberarsi della zavorra renziana. In fondo nemmeno la Lega è così granitica come vogliono far credere.

**Le correnti una volta avevano certamente dei leader, ma anche degli orizzonti politici. Oggi non è più così.**

Perché oggi mancano le culture politiche. Nei vecchi partiti, che costituivano la partitocrazia e avevano molti limiti, alla fine si faceva la famosa sintesi. La guerra civile non continuava sottotraccia dopo ogni decisione, come invece accade nei nuovi partiti.

**A questo giro, all'opposizione ci saranno solo forze di destra. Dal bipolarismo al tripolarismo e ritorno?**

Il Parlamento sarà diviso tra una destra e un'altra entità che non si può definire centrosinistra perché significa-

rebbe assegnarle un'identità che non ha. E già questo ce la dice lunga sull'anomalia. Così come non potevamo chiamare di centrodestra il precedente esecutivo. È difficile definire questo "governo politico", perché non nasce da un vero accordo. Qui ogni contraente ha delle riserve mentali.

**Dai matrimoni di convenienza possono venir fuori unioni d'amore?**

Mi accontenterei di un governo di salute costituzionale, che possa mettere in sicurezza il Paese da certe forme di avventurismo. Quindi una legge elettorale con un sistema proporzionale puro, l'unico che garantisce il *check and balance* e l'abolizione dei decreti sicurezza, pieni di illegittimità e veleni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Iipse dixit**



**L'ISTINTO SUICIDA**

*Nel Pd assistiamo al paradosso di un segretario che non controlla i gruppi parlamentari, il che spiega l'iniziale volontà di andare al voto*



**IL PERICOLO SCAMPATO**

*Un Parlamento dominato dalle destre avrebbe eletto il capo dello Stato, che a sua volta avrebbe potuto ridisegnare la nostra Carta*



**Chi è Marco Revelli**

storico e sociologo, è nato a Cuneo il 3 dicembre 1947. Figlio del partigiano e scrittore Nuto Revelli, è stato allievo di Norberto Bobbio

**La carriera**

Insegna Scienza politica all'Università del Piemonte Orientale. Autore di numerosi saggi, il suo ultimo titolo è "La politica senza politica. Perché la crisi ha fatto entrare il populismo nelle nostre vite" (Einaudi, 2019)

